

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#49 - gennaio 2016

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**
LEADER CROATO
- **NAPOLI**
LA SVOLTA
- **LAZIO**
GIOIE E DOLORI
- **ROMA**
BASTA CAMBIARE
- **FIorentina**
LODE A SOUSA
- **MILAN**
DUE VOLTI

Roberto MANCINI

SWEET DREAMS



Massimiliano
#ALLEGRI



Roberto
#MANCINI



Rudi
#GARCIA



Sinisa
#MIHAJLOVIC

foto: Image Sport - 4

UN MERCATO DI PASSIONI

Inizia una sessione di mercato invernale che per definizione dovrebbe riparare agli errori commessi in estate, ma che invece promette di appassionarci anche più di quanto accaduto qualche mese fa. I motivi sono molteplici, e risiedono quasi tutti in una classifica impossibile da prevedere per dinamiche e sviluppi, tanto imponderabili a priori, quanto "pilotabili" in futuro attraverso una buona campagna acquisti. C'è chi come l'**Inter** può essere lecitamente ingolosita da discorsi di alta classifica tramutatisi in leadership per gran parte del girone d'andata; c'è chi come la **Juventus** vuole riappropriarsi a pieno titolo di un trono troppo frettolosamente sottrattole da critici e malpensanti a fronte di una rimonta da record. C'è chi, come il **Napoli**, vuole sfruttare l'onda di un anno potenzialmente buono senza incappare in malumori che potrebbero disturbare i meccanismi di un orologio quasi perfetto, e poi ci sono le deluse che hanno il più che lecito desiderio di porre rimedio ai disastri estivi ed autunnali. A partire dalla **Roma** che rimanda e ritarda rivoluzioni che sembrano inevitabili e si pone come prima protagonista dell'inverno degli acquisti, per proseguire con un **Milan** che da un lato non piace per nulla a **Silvio Berlusconi**, ma dall'altro ispira e stuzzica **Sinisa Mihajlovic** e **Adriano Galliani** assieme alle rispettive corti dei miracoli. Qualità e risparmio rappresentano un binomio inscindibile, la sensazione è che anche in Italia si torni a fare maledettamente sul serio.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Stefano Sica, Daniel Uccelleri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Sweet dreams”

SAPORI ANTICHI

L'INTER TORNA IN VETTA DOPO L'ERA MOU. MANCINI E AUSILIO I FATTORI DETERMINANTI

Un capodanno da primi della classe consente all'Inter e ai propri tifosi di riconoscere

sapori e sensazioni di cui si era persa contezza nel corso delle ultime travagliate stagioni. Se dopo l'epopea Mourinhana, con la sola eccezione dell'avvicendamento da campioni del mondo tra Benitez e Leonardo, le festività erano sempre trascorse con l'amaro in bocca ed il fondato sospetto di avere gettato alle ortiche una stagione in largo anticipo, il 2015 si porta in dote un accenno di risorgimento che certamente permette di iniziare il nuovo anno con un umore decisamente diverso.

In un clima largamente positivo c'è ad ogni modo tutto lo spazio per poter tracciare i primi bilanci di questi mesi iniziali di campionato, identificando alcuni protagonisti capaci di eccellere in positivo ma anche



«Miranda e Murillo hanno trasformato la squadra»

Roberto MANCINI

«Kondogbia non ha completato la maturazione»



Piero
AUSILIO

chi ancora non è riuscito ancora a dimostrare appieno le sue qualità.

PROMOSI - Tra i buoni, prima ancora dei calciatori, vanno inseriti due nomi su tutti: quelli di **Roberto Mancini** e **Piero Ausilio**. L'accoppiata è d'obbligo, perché se da un lato al tecnico va dato ampio merito in relazione alla sua indubbia capacità di scegliere i calciatori giusti per gettare fondamenta solide di un progetto ambizioso come già accaduto un paio di lustri fa, al direttore sportivo dell'Inter va invece riconosciuta la capacità quasi incredibile di avere accontentato la stragrande maggioranza delle richieste del suo allenatore a fronte di un bilancio che pur non sorridendo è anche molto più lontano dalle amare lacrime di qualche stagione fa. La cosiddetta formula Ausilio dei "pagherò a condizione che..." ha consentito da un lato di dilazionare spese altrimenti insostenibili per arrivare a top player che attualmente popolano la rosa nerazzurra, e dall'altro di evitare salassi nei casi di intuizioni di mercato rivelatesi sbagliate alla riprova dei fatti (vedi Montoya).

Apprendo il capitolo dedicato ai calciatori, invece, va menzionato senza ombra di dubbio il triangolo composto da **Samir**

Handanovic, Joao Miranda e Jeison Murillo. Il portiere sloveno ha tratto indubbio giovamento dal rinnovamento a cui è stata sottoposta la linea difensiva, e tutta l'impostazione della manovra e delle dinamiche arretrate è improntata sulle qualità della coppia di centrali migliore del campionato sino a questo momento. I numeri sono il principale alleato di questa tesi, e permettono alla critica di prodigarsi in lodi sperticate ma più che mai giustificate. La mutazione della fase difensiva dell'Inter dalla passata stagione a quella attuale va senza dubbio ascritta in primis alle qualità di leadership ed alla tranquillità dilagante che Miranda è stato in grado di trasmettere all'intero reparto arretrato di cui è diventato l'indiscussa pietra miliare, ed in secondo luogo all'esplosività di Murillo che grazie anche alle qualità del suo compagno di reparto sembra essersi calato alla perfezione nei meccanismi della nostra serie A.

BOCCIATI - Se la monotona regolarità della capolista non consente di allargare oltre lo spazio dedicato ai buoni, di certo non sono molte nemmeno le note dolenti di questi primi mesi di campionato. Cercando il classico pelo nell'uovo di una compagine che sta



Samir
HANDANOVIC

comunque facendo più di quello che si era preposta all'inizio della stagione, non si può che far presente come allo stato attuale delle cose il principale investimento della sessione di mercato estiva non abbia ancora manifestato le qualità che prometteva di avere. **Geoffrey Kondogbia** non ha affatto completato il suo processo di adattamento al nostro calcio, e paga forse aspettative derivanti da un prezzo che poco si confà a giocatori che regalano poco spazio allo spettacolo preferendo la sostanza. Tuttavia, pur tenendo presente il realismo di base, è innegabile che sia lecito attendersi qualcosa di più. Boccato senza troppe repliche **Martin Montoya**, che dopo qualche illusorio spezzone di gara è ripiombato nell'anonimato degli esuberanti dopo la pessima prestazione di fine anno contro la Lazio, mentre finiscono nel limbo dei rimandati due potenziali fuoriclasse come **Stevan Jovetic** e **Ivan Perisic**. Da chi ha le potenzialità di cambiare il corso di una partita e di conseguenza di una stagione con una singola giocata, è sempre lecito attendersi qualcosa di più. Mancini lo sa, e non ha intenzione di smettere di sognare traguardi che da queste parti non si vedevano da decisamente troppo tempo.



«Jovetic e Perisic finiscono nel limbo dei rimandati»

IL CAPITANO MAI AMATO

DA EREDE DI
ZANETTI A
ESUBERO:
LA PARABOLA DI
ANDREA RANOCCHIA

Con ogni probabilità si chiuderà dopo cinque anni l'avventura di **Andrea Ranocchia** all'Inter. Dal gennaio 2011 a quello in corso, il difensore umbro ha percorso l'intera parabola a disposizione di un calciatore. Da acquisto necessario al ringiovanimento di una rosa come quella nerazzurra post Triplete, ad erede di **Marco Materazzi** (nel numero) e di **Javier Zanetti** (come capitano). Un percorso niente male, a cui comunque va aggiunto un rapporto mai sbocciato con **Roberto Mancini**. Il tecnico scelto da **Erick Thohir** per il rilancio dopo il fallimento di Mazzarri non ha mai creduto nelle qualità dell'ex Genoa. Meglio, a volte, far arretrare un centrocampista che schierare il numero 23. Una situazione impossibile da reggere nel lungo periodo e così a gennaio sarà



Marco
RANOCCHIA

addio. Con il Bologna come candidata più probabile nonostante le riserve dello stesso Ranocchia. Chi vivrà vedrà, ma una cosa è certa. Con l'Inter sarà addio.

«Mancini non ha mai creduto in lui»



Marco
RANOCCHIA

Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997



SORPRESE E CONSACRAZIONI

SPORTELLLO LA NOTA PIÙ LIETA.
GERMAN DENIS IN CRISI

PROMOSSO - Il rinnovo fino al 2020 di **Marco Sportiello** spiega già quale è, obbligatoriamente, uno dei top del 2015. Perché in queste prime diciassette giornate, forse, il numero uno - che poi sulle spalle indossa il 57 è pura statistica - non ha avuto l'inizio spumeggiante della scorsa stagione. Però i rigori parati sono già tre (su tre tentativi, mica male) a Pogba, Paloschi e Sansone, mentre le paratissime sono almeno quattro o cinque volte tanto. La differenza, rispetto all'anno passato, è che Sportiello assomiglia sempre più a un robot: si esalta solo per i gol fatti, non quelli salvati. E quando compie un super intervento non si scompone più di tanto. L'Atalanta soffre di meno, ha già ventiquattro punti e il gioco soddisfa la tifoseria. Il merito è anche dell'acquisto più importante degli ultimi anni. Sicuramente quello con il miglior impatto: **Marten de Roon** ha già fatto la differenza, è l'unico vero incredibile per **Edy Reja** - che pare abbia spiegato come sia assolutamente indispensabile per dare equilibrio alla squadra - con le prime big che hanno chiesto informazioni. Rimarrà fino a giugno, questo è certo, poi toccherà capire quali saranno le proposte: dovranno far girare la testa, perché l'olandese, Napoli a parte - è il metronomo perfetto. Non ha, forse, la capacità di impostare di Cigarini. Però la doppia fase è praticamente perfetta, è un motorino difficilmente arrestabile, contrasta e si propone. Poi, ovviamente, **Alejandro Gomez**. Pure lui piace, tantissimo, alle grandi. La Fiorentina, in primis. Ma pure il Milan,



foto Image Sport

dopo che praticamente tutti gli interpreti difensivi erano andati in tilt nello zero a zero di San Siro, pare abbia chiesto informazioni. La cifra per il suo addio è oltre i sette milioni di euro, scontabili solamente in caso di contropartite tecniche adeguate. Le fiammate e i dribbling, i cross e i gol: Gomez sta facendo la differenza in attacco, così come Morales dall'altro lato. Difficile fermare entrambi.

BOCCIATI - Come ci sono top, impossibile non citare flop, sebbene siano decisamente minori. **Andrea Masiello**, mantenuto in rosa per tre anni dopo il caso scommesse, balla sempre tra campo e panchina, sebbene dovesse essere il titolare inamovibile. Le presenze di Bellini e Raimondi, uomini spogliatoio più che scelte imprescindibili, gli stanno dando un po' troppo fastidio, e l'ex Bari non sta dimostrando di essere quel giocatore ammirato nei primi mesi a Bergamo, prima appunto dell'incriminazione per il calcioscommesse. Poi c'è **German Denis**, che nelle ultime settimane ha dato importanti segnali di risveglio, ma che potrebbe essere l'indiziato per un addio in direzione Argentina. Il sorpasso a Rasmussen nella storia dei cannonieri atalantini - ora è secondo dietro Doni - in Serie A è certamente un bel riconoscimento, ma le notizie non sono confortanti, almeno finora. E, non proprio dulcis in fundo, **Carlos Carmona**. Sfortunato, il cileno, che dopo la Copa America perderà la seconda parte di stagione con l'Atalanta per l'infortunio all'anca. D'altronde c'è **Alberto Grassi** che scalpita. E il sudamericano aveva già perso il posto.



ALEJANDRO DARÍO GÓMEZ

foto @FDL.COM

MASINA E MANCOSU, LE DUE FACCE DEL BOLOGNA

IL TERZINO È LA RIVELAZIONE DEI ROSSOBLU. DELUDE L'ATTACCO

Dicembre è da sempre tempo di valutazioni sull'anno appena concluso. Così è anche in casa Bologna al termine di un anno che ha visto la squadra tornare in massima serie dopo un anno di purgatorio grazie agli investimenti della proprietà nordamericana che ora vuole gettare le basi per un futuro splendente e all'altezza del glorioso passato. Il bilancio vede fra le note positive alcuni giovani che fino a un anno fa erano sconosciuti al grande pubblico, mentre deludono quei giovani che sembravano sicuri protagonisti del futuro solo un paio di stagioni fa. A metà del guado mettiamo Mattia Destro visto che il suo rendimento in questi primi sei mesi non è stato lineare e vede come spartiacque l'addio di Delio Rossi e l'arrivo di Roberto Donadoni.

PROMOSI: La rivelazione è senza dubbio **Adam Masina**, terzino mancino che lo scorso anno ha tolto il posto all'esperto Archimede Morleo senza più uscire dal campo conquistando il titolo di miglior giovane della passata Serie B, la chiamata dell'Under 21 azzurra e l'attenzione dei grandi club. Cresciuto in casa Masina rappresenta una garanzia assoluta su cui il Bologna spera di poter costruire una grande squadra nei prossimi anni visto anche l'attaccamen-



foto Image Sport

to alla maglia dimostrato – con le parole e i fatti – dal classe '94 che sogna di diventare una bandiera del club. Appena dietro Masina si piazza **Amadou Diawara**, centrocampista classe '97 che un anno fa di questi tempi attendeva di esordire con il San Marino in Lega Pro. Il Bologna l'aveva acquistato un anno fa, ma non si aspettava che il guineano diventasse immediatamente il perno attorno al quale gira il centrocampo. Per lui arrivano già offerte milionarie da Inghilterra e Germania, ma intanto Donadoni si gode la sua crescita esponenziale. Sul terzo gradino del podio il **Anthony Mounier**. Per il francese partenza col botto (3 gol nelle prime cinque gare), giocate di qualità e quantità al servizio del Bologna, ma anche una flessione nel finale dovuta più alla preparazione col suo ex club che alla fatica accumulata in questi mesi. Da lui però ci si aspetta una seconda parte di stagione all'altezza delle prime uscite.

BOCCIATI: Sono diversi i giocatori che finora hanno deluso le attese: dai centrocampisti **Lorenzo Crisetig** e **Erick Pulgar**, all'esterno **Ibrahima Mbaye** fino alle punte **Matteo Mancosu**, **Robert Acquafresca** e **Filippo Falco**. Chi più chi meno non è riuscito a mostrare il suo valore finendo inevitabilmente sulla lista dei partenti. Mancosu era arrivato a gennaio come uomo in più nella corsa alla promozione con il titolo di capocannoniere cadetto a pesare sulle spalle. Nei primi mesi nessun gol e uno scarso contributo alla promozione, poi l'esordio con gol alla Lazio in Serie A e niente più. Chiuso da Destro non ha saputo approfittare dell'inizio zoppicante dell'ex Roma per scalarlo e ora andrà a cercare fortuna altrove (probabilmente al Carpi) come Acquafresca che ha vissuto a Bologna quattro anni con molti bassi e pochi acuti. Deludente anche Mbaye, arrivato anche lui un anno fa, che non ha mai inciso finendo addirittura come terza scelta per la fascia destra dietro gli adattati Rossetini e Ferrari. Giudizio sospeso per Pulgar, mentre Crisetig sta fallendo la stagione della possibile consacrazione a causa di prestazioni incolore e una condizione fisica mai all'altezza.

LA RIVINCITA DI CASTORI

UNA PRIMA PARTE DI STAGIONE COMPLICATA CON PIÙ DI UNA SORPRESA

La cavalcata verso la storica promozione nella prima parte dell'anno, poi le inevitabili difficoltà nella massima serie nella seconda. Su cui si concentrano le valutazioni relative all'andamento in casa Carpi: sperare in una salvezza agevole era utopistico, ma con tutta probabilità si poteva fare qualcosa di meglio per puntare alla permanenza. Che resta a tutt'oggi una possibilità, anche per merito del ritorno di Castori.

PROMOSI: Fabrizio Castori - L'artefice della promozione, ma anche il deus ex machina della possibile permanenza in Serie A. Parte malino e viene esonerato, ma il cambio non paga e torna in sella: la missione non è semplice, però se il Carpi è in A e soprattutto se spera di restarvi, il merito è in grandissima parte suo. **Marco Borriello** - Lo davano per finito, si sottolineava come fosse più un testimonial per il marchio di abbigliamento del patron Bonacini, lui smentisce tutti. Sfodera una forma invidiabile, tiene su un reparto offensivo abbastanza gracile e offre grandi prestazioni: castiga, in fila, Genoa, Roma e Juventus, come un amante che punisce le sue ex. Risparmia solo il Milan, ma contro i rossoneri regala ai compagni una delle migliori partite della stagione, contribuendo allo 0-0 finale.

Riccardo Gagliolo - Miglior terzino sinistro della Serie B l'anno scorso, è l'esempio più emblematico di quanto sarebbe stato più opportuno puntare sulla squadra che ha conquistato la promozione per conquistare la salvezza. Gioca a 3 o a 4 senza trop-



foto @FDL.COM

pe differenze, dando il suo in qualsiasi circostanza. **BOCCIATI: Sean Sogliano** - La dirigenza lo ha scelto come capro espiatorio. Forse in maniera eccessiva, perché non tutte le scelte e non tutte le colpe saranno state sue, ma è quasi inevitabile accodarsi nel dare una valutazione all'operato del Carpi sul mercato estivo e anche dopo. Salutate gran parte della squadra che ha vinto la B, arriva un'imbarcata di giocatori, sicuramente tanti, evidentemente troppi, che fatica a farsi omogenea. Va storto tutto quello che poteva andare storto: l'avvicendamento fra Castori e Sannino non dà i frutti sperati, il ritorno del tecnico marchigiano certifica il suo addio. **L'alternanza in porta** - Faticano a reggerla squadre di primissima fascia a livello europeo come Real Madrid e Bayern Monaco, figuriamoci i biancorossi. Da certezza, il portiere diventa un'incognita: (quasi) sempre diverso, l'estremo difensore non ha il tempo di farsi titolare e guida della squadra perché cambia troppo. Ora sembra essersi affermato **Vid Belec**, la speranza è che duri. **Nicolas Spolli** - L'esperienza alla Roma aveva fatto pensare che fosse sul viale del tramonto, il tentativo di rilancio in quel di Carpi pare dimostrarlo. Al momento ha perso il posto da titolare e finora ha offerto poche prestazioni all'altezza: sembra il contraltare negativo di giocatori come Zaccardo e lo stesso Borriello.



foto @FDL.COM

MARCO BORRIELLO

ORCHESTRA COLLAUDATA

NELLE MANI DI MARAN LA SQUADRA GIRA SEMPRE OLTRE LE ATTESE. LE NOTE NEGATIVE PERÒ NON MANCANO

Sono tanti i promossi in casa del Chievo, una formazione che ormai appare sempre più solida e capace di disputare stagioni senza preoccupazioni. Tanti elogi vanno al tecnico **Rolando Maran** che l'anno scorso, subentrato a Corini, ha prima pilotato la squadra verso una salvezza tranquilla e pure quest'anno ha già gettato le basi per un campionato senza patemi, con un gruppo in grado anche di cogliere risultati prestigiosi grazie ad un gioco ormai collaudato e aggressivo.

PROMOSSI - Tra le note liete la conferma di **Alberto Paloschi** su buonissimi livelli realizzativi, sia per quel che riguarda la stagione scorsa che per quella attuale: l'ex rossonero sembra essere una certezza (per adesso sono sei le sue reti in campionato). Ci sono poi, tra i giocatori più positivi, quel gruppo di 'anziani' che non sembrano tradire e che garantiscono sempre un rendimento affidabile: da **Bizzarri**, portiere spesso capace di interventi decisivi, passando per **Dainelli** e **Frey**. Ma chi ha sorpreso più di tutti, in positivo, è stato **Ervin Zukanovic**, il difensore bosniaco che il Chievo aveva acquistato nel 2014 dal Gent e che è stato protagonista di un'annata eccellente: non a caso Mancini lo aveva chiesto a più riprese per l'Inter e la trattativa per portarlo in nerazzurro è andata avanti a lungo. Alla fine il braccio di ferro è stato vinto dalla Sampdoria che ha versato tre milioni nelle casse dei clivensi



foto Image Sport

cedendo anche Cacciatore.

BOCCIATI - Una delle delusioni è stata senza dubbio **Nicola Pozzi**, arrivato l'ultimo giorno di mercato di gennaio dal Parma in prestito con diritto di riscatto fissato alla simbolica e irrisoria cifra di mille euro. Pozzi non ha giocato neanche uno spezzone di partita da gennaio a giugno. Un peccato se si pensa alla carriera che era riuscito a fare con Empoli e Sampdoria (non a caso era in orbita Milan): i due gravi infortuni al ginocchio hanno però fortemente condizionato i suoi ultimi anni, senza fargli ritrovare quella condizione che gli aveva permesso di essere un attaccante molto prolifico. E così a fine stagione il Chievo lo ha lasciato libero e Pozzi si è accordato con il Vicenza. Ci si aspettava molto di più anche da **Giannis Fetfatzidis**, il centrocampista greco che era approdato a gennaio dal Genoa: con i liguri aveva disputato una stagione e mezzo su buoni livelli, al Chievo invece non è riuscito a guadagnare la stima di Maran e ha messo insieme appena quattro presenze. Tra le delusioni va inserito anche **Ruben Botta**, l'argentino che era arrivato in prestito dall'Inter e che pur avendo collezionato ventuno presenze in campionato non è mai riuscito a convincere, risultando di fatto inadatto per il nostro campionato. Non molto positiva per adesso la stagione di **Simone Pepe** che in estate aveva firmato un contratto annuale con il Chievo. Maran lo ha impiegato poco, regalando un po' più di spazio al trentaseienne Pellissier.



DARIO DAINELLI

foto @FDL.COM

IMPECCABILI

L'EMPOLI CHIUDE L'ANNO
CON UNA SERIE DI RECORD
E POCHE NOTE NEGATIVE

Si è appena chiuso per l'Empoli un 2015 davvero storico sotto tanti punti di vista. Dalla seconda parte della passata stagione, quella che ha consacrato **Maurizio Sarri** ed alcuni pezzi da 90 come **Valdifiori** e **Rugani**, fino ai primi cinque mesi di quella attuale, quella che dalle parti del Castellani non si peritano di definire già dopo poche settimane "l'annata dei record". Già perché l'ultima giornata di campionato dell'anno solare, il rocambolesco 3-2 al Dall'Ara contro il Bologna, ha regalato all'Empoli non solo la quarta vittoria consecutiva in A (traguardo mai raggiunto dal club toscano nella sua storia) ma anche il record di punti fatti nelle prime 17 giornate di campionato, ovvero 27 a due soli match dal giro di boa. Tale premessa ci pare pertanto d'obbligo quando si è chiamati a stilare, al termine del girone d'andata, le immancabili classifiche dei "promossi" e dei "bocciati", categoria quest'ultima praticamente ridotta all'osso e non a caso. Tra i migliori della rosa di **Marco Giampaolo**, spiccano i nomi di **Massimo Maccarone**, **Riccardo Saponara** e **Manuel Pucciarelli**. Tre pilastri dell'undici azzurro che, per motivi diversi, si sono messi in risalto con singole giocate ed hanno contribuito a portare l'Empoli a ridosso della zona Europa League tra lo sorpresa e lo smacco di chi in estate ha investito sul mercato fior fior di milioni. BigMac non è più una sorpresa: l'elisir di eterna giovinezza anche quest'anno sta funzionando alla grande e nonostante le 36 primavere sulle spalle, il bomber ha già messo a segno la bellezza di 7 gol e 3 assist, non saltando mai una partita. Per questi numeri da sogno, si meriterebbe più di un fresco sorso di birra a bordo



foto @FDL.COM

campo. Chi invece sta vivendo la fase ascendente della propria parabola sono i giovanissimi Pucciarelli e Saponara, due tra gli obiettivi più chiacchierati in questo e nel prossimo calciomercato ma per il momento vere e proprie icone di un Empoli che continua a stupire: l'attaccante di Prato sotto Giampaolo è definitivamente esploso, merito soprattutto del cambio di posizione che il mister gli ha chiesto e che Manuel ha saputo interpretare alla grande, Saponara invece (5 gol ed altrettanti assist in 14 gare) ha continuato il percorso d'oro iniziato già nella seconda parte della passata stagione, contribuendo con le sue giocate a fare del gioco dell'Empoli uno dei più brillanti di tutta la Serie A. Poco, pochissimo da raccontare invece per ciò che riguarda lo sparuto gruppo dei "bocciati" di casa azzurra. Trovare infatti uno o più nomi che in questi primi cinque mesi non hanno convinto a pieno quando chiamati in causa è non solo un'impresa ardua ma rischia persino di passare come una mancanza di rispetto. Volendo però trovare in tutti i modi il pelo nell'uovo, è probabilmente **Marko Livaja** il calciatore che sin qui ha lasciato un po' più l'amaro in bocca a chi bazzica le parti del Castellani. Al di là infatti del gol messo a segno dal croato nel derby contro la Fiorentina (peraltro in fuorigioco), l'ex Inter ha faticato e non poco sin qui ad inserirsi negli schemi di Giampaolo e nelle sue 12 apparizioni è quasi sempre risultato fuori fase ed indietro nella preparazione. Un unico, piccolo neo, però, che non intacca assolutamente quello che fino ad oggi è stato un lavoro quasi impeccabile da parte della truppa del presidente Corsi. Che adesso, anche in questo 2016, non vuole certo smettere di stupire e di sognare.



foto @FDL.COM

RICCARDO SAPONARA

LODE VIOLA

PROMOSSO A PIENI VOTI BERNARDESCHI, KALINIC E BORJA VALERO. DELUDONO ROSSI E SUAREZ

La lode, probabilmente, se l'è meritata soprattutto l'allenatore. Ma nella Fiorentina che chiude l'anno solare 2015 al secondo posto, sono in tanti a poter vantare una promozione. E, di conseguenza, anche pochi a repriminare su eventuali bocciature. Segno che il club dei Della Valle resta in costante crescita, anche se sotto il profilo delle vittorie sportive manca ancora l'agognato trofeo da inserire in bacheca. Il lavoro di **Paulo Sousa**, ideale proseguimento del predecessore Montella, è di gran lunga l'aspetto migliore sul quale concentrare le valutazioni di fine anno. Perché alla sua prima stagione in Serie A il tecnico portoghese ha impressionato per doti tecniche, comunicative e umane. E, ovviamente, anche per i risultati che hanno rilanciato le ambizioni di tutto l'ambiente. Arrivato con persino qualche remora nella tifoseria per il passato bianconero, Sousa ha raccolto subito la sfida dell'uomo simbolo, del capitano che guida la nave in acque non proprio tranquille a giudicare dagli umori estivi. E attraverso un dialogo costantemente aperto con la stampa (e di conseguenza con i tifosi) ha costruito un rapporto "emozionale" oggi alla base anche dei successi della squadra. Che, comunque, al suo interno ha scoperto risorse nuove, in alcuni casi, e inaspettate in altri. Tutte determinate da Sousa. Tra i promossi a pieni voti c'è certamente un **Federico Bernardeschi** reinventato esterno di fascia, un **Nikola Kalinic** fortemente voluto a Firenze dallo stesso Sousa, un **Borja Valero** tornato a livelli elevatissimi e avanzato di qualche decina di metri nel campo, nonché due coppie che hanno regalato



foto @FDL.COM

garanzie in abbondanza, in mezzo e dietro, come **Vecino-Badelj** e **Gonzalo-Astori**. Scelte che hanno pagato soprattutto in campionato, dove i viola continuano a mantenere posizioni del tutto imprevedibili in estate. In controtendenza con una formazione "titolare" pressoché positiva in ogni suo singolo, esiste la cosiddetta "altra squadra". E se non siamo ancora di fronte a bocciature definitive, è chiaro come tra le mancanze fin qui emerse ci siano le distanze tra prime e seconde linee. Con alcune situazioni più deludenti di altre, le cui ripercussioni si sono fatte sentire nelle coppe ancor prima che sul prossimo, imminente, mercato. Come nel caso di **Giuseppe Rossi**, che in difficoltà fisica ha faticato e non poco, salvo richiedere più spazio e preparare le valigie come preannunciato dal suo procuratore. O come nel caso di **Khouma Babacar**, la cui media gol resta sì un vanto, ma le cui prestazioni hanno lasciato più di una perplessità. O, infine, come nel caso più eclatante di **Mario Suarez**. Arrivato in estate nell'affare Savic (che per inciso non ha mai convinto Sousa) lo spagnolo non si è mai integrato, è rimasto per quasi tre mesi un oggetto estraneo, poi qualcosa nel rapporto con il tecnico si è definitivamente incrinato nell'intervallo del derby con l'Empoli. Che sia stato un problema di gioco, o caratteriale, resterà un mistero, viste anche le credenziali con le quali era arrivato l'ex Atletico Madrid, fatto sta che oggi si ritrova fuori dal progetto tecnico. E un po' come su quasi tutti gli aspetti della prima parte di stagione viola, alza la mano chi se l'aspettava.



foto @FDL.COM

NIKOLA KALINIĆ

LA STORIA RADDOPPIA

IL 2015 È L'ANNO DELLA PROMOZIONE IN SERIE A DEL FROSINONE, LA PRIMA NELLA SUA CENTENARIA STORIA

L'anno che va a chiudersi è stato senza ombra di dubbio il più bello e importante di tutti i 103 anni di storia del Frosinone Calcio: a maggio una storica, inattesa, fantastica promozione in Serie A al termine di un campionato cadetto superlativo, e a seguire i primi emozionanti mesi al cospetto della "creme" del calcio italiano. La prima vittoria, il primo gol, le prime sconfitte, ma anche la gioia di un popolo intero che attendeva da tempo la sua grande occasione, affollando le tribune del Matusa. Una squadra destinata a entrare nella storia del club, nella sua interezza. Proviamo però ad analizzare chi maggiormente si è distinto nell'anno della tanto bramata Serie A:

Fratelli Ciofani – Veri e propri simboli del Frosinone Calcio, con la loro presenza costante in campo sia nel campionato stravinto in Lega Pro che nella cavalcata vincente in Serie B della scorsa stagione. Daniel in particolare è ormai un beniamino dei tifosi, col suo fiuto del gol che ha mostrato di funzionare anche in Serie A, ma fondamentale è stato l'apporto anche di Matteo, colonna portante della difesa nello scorso anno.

Federico Dionisi – Capocannoniere della squadra nella scorsa stagione, riesce a formare con Ciofani una coppia perfettamente equilibrata e che si muove con sincronismi oliatissimi: un feeling nato immediatamente e confermato nel tempo, che i due hanno dimostrato di avere senza alcun riguardo



foto: Image Sport

per la categoria, visti anche i numeri di quest'anno. **Massimo Zappino** – Brasiliano di nascita, ciociaro come religione: arrivano nel 2004 a difesa dei pali gialloazzurri, il portiere ha vissuto in prima persona la crescita esponenziale del club fino ad arrivare all'esordio anche in Serie A, a 34 anni suonati, dopo più di dieci inverni. Anche se il posto di titolare quest'anno è ad appannaggio di Leali, la sua rimane una delle storie più belle del Frosinone al top del calcio italiano.

Il terzultimo posto in classifica, ad una distanza comunque non certo incolmabile dalla salvezza, parla però anche di errori, commessi in particolare nella scorsa estate in sede di mercato. Si contano su una mano infatti i calciatori che Stellone ha ritenuto di inserire nella consolidata struttura che ha portato i ciociari alla vittoria della Serie B scorsa. Tra i bocciati, spiccano i nomi di almeno due calciatori che sono qualche mese fa brillavano di luce propria come giovani astri nascenti nel comunque poco luminoso firmamento italiano.

Samuele Longo – Zero gol, una triste abitudine ormai per lui, ed un altrettanto scarso contributo alla causa ciociara: i sei mesi dell'attaccante in Ciociaria non lasceranno tracce sulla carriera del giocatore e tanto meno sulla stagione della squadra. A gennaio, addio certo.

Daniele Verde – Dopo gli scampoli di gara avuti l'anno scorso nell'ottima Roma di Rudi Garcia, questo sembrava l'anno giusto per la sua esplosione, complice un posto praticamente certo nell'Under 21 di Di Biagio. Ma a sorpresa, Stellone lo ha confinato quasi sempre in panchina, preferendogli costantemente Paganini nel ruolo: e come per Longo, la sua avventura in Ciociaria appare agli sgoccioli.

Aleksandar Tonev – Arrivato al gol del mercato estivo come rinforzo di qualità ed esperienza per Stellone, non è riuscito a ripagare l'investimento della società negli ultimi mesi del 2015: le dieci presenze, senza grande traccia dal punto di vista tecnico e qualitativo, non hanno aiutato il Frosinone nei suoi primi mesi di Serie A.

LANTERNA SENZA LUCE

IL GENOA NAVIGA IN CATTIVE ACQUE. ANCHE PER COLPA DEL MERCATO ESTIVO

La difficile situazione di classifica del Genoa sottolinea maggiormente i demeriti della rosa rossoblù, ma a ben guardare esistono motivi di soddisfazione, fra gli uomini di **Gasperini**. In generale ciò che non ha reso secondo le aspettative è sicuramente il mercato estivo, visto che i vari Capel, Pandev e Dzemalili, tutti arrivati in Liguria fra giugno e agosto, sono fra i più deludenti della prima parte di campionato del Grifone. Ma dietro al diciassettesimo posto in classifica, si nascondono anche sorprese e piacevoli scoperte. Vediamo nello specifico i più meritevoli della prima parte di stagione e chi invece è stato rimandato al 20165. Sempre che il mercato non decida altrimenti, ovviamente.

PROMOSI: Ne scegliamo quattro. Il primo, per merito e aspettative, è senza dubbio **Diego Laxalt**. L'uruguayano lo scorso anno era una seconda scelta nell'Empoli di Maurizio Sarri, mentre quest'anno si è imposto, un po' a sorpresa, sotto la luce della Lanterna. Per Gasperini è un intoccabile, basti pensare che ha giocato tutti i 90 minuti delle 17 gare giocate sin qui. Dinamismo e corsa sono le sue armi migliori, se il numero di gol dovesse crescere a fine anno saranno in tanti i club pronti a bussare alla porta di Preziosi per lui. Quindi **Tomas Rincon**: l'ex Amburgo è il faro del centrocampo genoano, la sua grinta e personalità sono basi importanti su cui lavorare per rinforzare la rosa. Una gradita sorpresa è sicuramente **Armando Izzo**, classe '92 che



foto Image Sport

si è inserito al meglio nella difesa a tre del Gasp. Chiusura con **Leonardo Pavoletti**: la follia contro il Carpi non rovina una bella prima parte di stagione, fatta di gol e cori di Marassi. Chissà, se ci fosse stato nelle ultime tre partite dell'anno probabilmente il Genoa sarebbe in un'altra situazione.

BOCCIATI: La classifica parla chiaro, i bocciati del Genoa sono parecchi. Noi ne scegliamo cinque, quelli che per aspettative e rendimento hanno maggiormente deluso. Da chi cominciare... Sì, scegliamo **Diego Perotti**. Perché l'argentino è (era?) la stella del Grifone, quello trattenuto con grandi sacrifici nonostante le offerte milionarie italiane e inglesi. Un gol, due espulsioni dirette e tante prestazioni incolori lo hanno fatto diventare un caso. L'augurio, dei tifosi genoani e degli amanti del calcio, è che il Natale in famiglia lo possa aver fatto tornare in se. L'altra grande delusione è **Goran Pandev**, ovvero l'attaccante arrivato con i gradi di titolare ma che in realtà sembra il fratello del 'risolvipartite' ammirato a Napoli. In estate, con il macedone, era arrivato anche **Diego Capel**, talentuoso esterno ex Sporting Lisbona. I suoi dribbling e le sue accelerazioni dovevano fare la differenza, ma il fatto che a gennaio il Genoa voglia privarsi di lui la dice lunga sul suo reale apporto alla squadra. Chiusura con due centrocampisti: **Dzemalili** e **Tachtsidis**, almeno sulla carta, in estate partivano da titolari, ma il campo in questo girone d'andata ha raccontato una storia ben diversa.



foto Image Sport

TOMAS RINCON

SI SALVI CHI PUÒ

MANDORLINI E IL MERCATO TRA I FLOP. SI SALVANO TONI E VIVIANI

Premessa. Parlare di promossi e bocciati, in una stagione complicata come quella dell'Hellas Verona, potrebbe sembrare un paradosso. Ma se ancora la speranza di potersi risollevare (o almeno di provare a farlo) da parte dei diretti interessati è ancora viva, qualcosa vorrà pur dire. Nonostante le mille difficoltà che ci sono state, e che ci saranno, sia **Luigi Delneri** che la dirigenza veneta non hanno difatti perso la lucidità nell'affrontare un cammino che per forza di cose dovrà dipendere (o direttamente ripartire, se vogliamo) da coloro che – comunque – non sono affondati del tutto assieme al resto della squadra. E qui, chiaramente, entriamo nel campo dei promossi. Pochi, anzi pochissimi si salvano dal naufragio avvenuto nei primi quattro mesi di campionato, tra i quali **Luca Toni** e **Federico Viviani**. Assenti dal terreno di gioco per molte partite a causa degli infortuni a ripetizione, certo, ma decisivi nelle poche apparizioni di cui si sono resi protagonisti. Per l'attaccante l'inizio è stato subito in salita: nove presenze e tre gol, con ben otto gare consecutive saltate per ko. Ruolino assai differente rispetto alle annate passate, ma che comunque fa ben sperare in vista del nuovo anno. Del resto, la voglia e la professionalità del giocatore (e dell'uomo) non sono mai state in discussione. Così come in discussione non sono mai state la qualità di Viviani, frenato dalla pubalgia ma sempre positivo ogni volta che è stato chiamato in causa. Una regia pulita, concreta, della quale non ha potuto praticamente



foto Image Sport

quasi mai beneficiare **Andrea Mandorlini**, passato dal ruolo di principale autore del miracolo-Verona all'inevitabile podio dei flop della prima parte del 2015. Ha lasciato la panchina della squadra senza aver conquistato neanche una vittoria, e questo la dice lunga su come le cose non siano andate per il verso giusto. Tra mille infortuni e qualche errore di troppo, Mandorlini non è riuscito a ripetere quanto di buono (anzi, di eccellente) fatto fino all'anno scorso. Assieme al tecnico di Ravenna – poi – sale nei primi tre posti della classifica dei peggiori anche **Rafael Marquez**, colui che in teoria avrebbe dovuto dare esperienza al reparto arretrato. Un compito svolto a pieno lo scorso anno, che a questo giro è stato completamente disatteso. Le 10 presenze ottenute tra campionato e Coppa Italia sono tra l'altro state l'ultima parentesi con questa maglia, visto il suo trasferimento ai messicani dell'Atlas (squadra in cui ha esordito da professionista nel 1996) già avvenuto prima di Natale. Il terzo ed ultimo posto tra i flop, infine, non è appannaggio di un singolo elemento, ma bensì del mercato in generale operato nella scorsa estate. Evidentemente, tra le varie disfunzioni, c'è stata anche quella di aver portato a Verona giocatori che non si sono dimostrati all'altezza della situazione o che non hanno reso secondo le aspettative. Ed ecco perché, da gennaio, sarà ancora lui – il mercato – l'attore protagonista. Per mantenere le speranze di salvezza, infatti, ne servirà uno di livello top. Per l'appunto.



LUCA TONI

IL PROFETA MANDZUKIĆ

IL CROATO LA VERA STELLA DELLA JUVENTUS. DELUDE HERNANES, COLPO SULLA TREQUARTI D'ESTATE

Una stagione dai due volti, dalle due facce. Una lenta partenza, per poi prendere il là, sulle ali dell'entusiasmo. Dei risultati. Alla Juventus del dopo Tevez, del dopo Vidal, del dopo Pirlo, sono servite settimane prima di trovare la quadra, prima di riuscire a rilanciarsi. Ed a lanciarsi, di nuovo, nella corsa Scudetto. Avessimo dovuto tirare le somme per la prima parte di stagione, allora sarebbero stati in pochi i promossi. Tante scommesse perse, certezze che traballano e tecnico che non trova la luce. Invece la pazienza è la virtù dei forti e pure di chi progetta. E la Juventus, brava a costruire ma pure a ricostruire, ha dimostrato di non aver fretta nel trarre bilanci, conscia di aver fatto le scelte giuste. Azzeccate. E pure vincenti.

PROMOSI – Mario Mandzukic è l'icona dell'annata Juventus. 19 milioni più 2 di bonus all'Atletico Madrid, cifra che inizialmente ha fatto storcere il naso a molti. 'Non era il caso di tenere Llorente?'. Già. La poca pazienza fa spesso fare riflessioni frettolose e pure errate. Pochi gol, poche reti, poco concreto e poco nel gioco di Allegri. Quella con l'Atalanta, ad ottobre, è stata la prima in Serie A ma c'è un giorno in cui c'è stato il punto di svolta. E la svolta. La rete contro il Manchester City dalla quale Mandzukic non si è più fermato. In rete contro il Palermo, un assist con la Lazio, una rete alla Fiorentina e doppietta al Carpi. Si è preso la Juve a suon di gol, l'ariete duro e puro che ha fatto al-



foto Image Sport

trettanto anche in Baviera con il Bayern Monaco ed in Spagna con l'Atletico Madrid. E' il grande protagonista che ha strappato ad Alvaro Morata il posto da titolare e che in quanto ad alchimie e sinergie, sembra il partner ideale di **Paulo Dybala**. Perché l'argentino, nei fatti, è l'altro grande promosso della stagione bianconera. Allegri ha rispedito al mittente le critiche per proteggerlo con eccessiva cura. Lo ha fatto, perché altrimenti steccare nelle prime avrebbe significato bruciarsi già, come erede di Tevez. Ruolo che ha dimostrato di ricoprire al meglio. **BOCCIATI** – La Juventus, in estate, sognava e bramava l'acquisto di un trequartista. La scelta di **Hernanes** apparve a tutti come una scelta di ripiego, non certo il primo nome sui taccuini del club piemontese. La realtà non è delle più sorridenti. Il brasiliano non convince, non segna, gioca sempre meno. Lui dice intanto "ho raggiunto un grande club come la Juve e non voglio perderlo: mi riscatterò", ma dall'altra parte pesa un contratto da 2,7 milioni di euro fino al giugno del 2018 più bonus legati a presenze e vittorie. L'altro nome, ma più rimandato che bocciato, è **Alvaro Morata**. Da titolarissimo, da stella indiscussa, da partner di Tevez, è ora prima alternativa a Mandzukic-Dybala. A pesare, anche l'ombra del Real e la clausola di recompra. Ma i colpi sono indiscussi, la classe pure. Ed in fondo, lo spagnolo, è solo rimandato a primavera.



foto Image Sport

PAULO DYBALA

DALLE GIOIE AI DOLORI

LA LAZIO HA CHIUSO L'ANNO NEL PEGGIORE DEI MODI. SERVE IL CAMBIO DI MARCIA

Il finale della passata stagione, con la qualificazione ai preliminari di Champions League, aveva fatto pensare che il 2015 della Lazio potesse essere da sogno, ma l'inizio del nuovo campionato ha riportato la squadra di **Stefano Pioli** sulla terra, con un avvio incoraggiante ma una seconda parte da dimenticare, visto che sono arrivate tante sconfitte che hanno relegato la Lazio a metà classifica. Fine anno, tempo di bilanci, con alcuni giocatori che hanno saputo confermare quanto di buono avevano fatto vedere fino a giugno, mentre altri hanno perso terreno, finendo per diventare quasi un peso.

PROMOSI – **Lucas Biglia** si è confermato uno dei migliori anche nella stagione in corso, che, come detto, ha visto la Lazio in netta involuzione. Senza di lui la squadra ha un altro volto, tutto gira molto meglio, e nelle rare occasioni in cui Pioli ha dovuto fare a meno di lui gli effetti negativi si sono visti eccome. L'ex Anderlecht, insignito della fascia di capitano a inizio stagione non ha disatteso le aspettative e nella seconda parte della stagione proverà a trascinare i suoi compagni verso la zona europea. Il tecnico biancoceleste gli ha affidato le chiavi della squadra e Biglia ha sempre risposto presente, per una delle poche note positive di questo inizio di campionato dei capitolini.

Antonio Candreva, invece, non si è espresso sui livelli dello scorso anno ma può comunque essere considerato uno dei migliori in casa Lazio. Ha pagato molto il periodo negativo di molti suoi compagni ma nonostante questo Pioli ha sempre potuto continuare



foto Image Sport

a contare su di lui, mandandolo sempre in campo e sfruttando la sua voglia di mettersi in mostra anche in vista del prossimo Europeo in Francia. La doppietta messa a segno nell'ultima gara del 2015 contro l'Inter, che hanno permesso ai biancocelesti di chiudere al meglio l'anno solare, è di buon auspicio in vista della seconda parte della stagione. Candreva è uno dei pochi a essersi salvato, ma nel 2016 dovrà cercare di tornare ai livelli della passata stagione.

BOCCIATI – **Felipe Anderson** era stata la sorpresa più bella del finale di stagione della Lazio. Capace di trascinare i biancocelesti fino alla qualificazione ai preliminari di Champions League attraverso prestazioni da leader, il numero 10 di Pioli aveva attirato su di sé tutte i riflettori dei top club europei, con il Manchester United che in estate era pronto a fare follie prima che Lotito spegnesse sul nascere i rumors relativi a un suo addio, rifiutando molti milioni pur di trattenerlo per almeno un'altra stagione. Quest'anno però le cose sono cambiate, Felipe Anderson ha incontrato molte difficoltà, tanto da finire anche in panchina. La speranza del tecnico capitolino è che il brasiliano possa ripetere l'exploit fatto nel girone di ritorno dello scorso campionato, per provare a raddrizzare una stagione nata con il piede sbagliato. In difesa con l'infortunio occorso a De Vrij la Lazio sperava che fosse **Mauricio** a prendere in mano le redini del reparto arretrato, ma il centrale brasiliano non ha dato sicurezza e la retroguardia biancoceleste è andata molto spesso in difficoltà. Anche per questo motivo la società è andata alla ricerca di un nuovo difensore, in attesa di riabbracciare l'olandese che però potrebbe restare ai box per l'intera stagione. Comunque sia Mauricio è forse la delusione più grande della fine del 2015 della Lazio, non essendo mai riuscito a imporsi al centro della retroguardia del club capitolino.



foto Image Sport

STEFANO PIOLI

I DUE VOLTI DEL DIAVOLO

BACCA E MENEZ TRA I TOP DEL 2015, HONDA E DE SCIGLIO TRA I FLOP

Si chiude un 2015 con più ombre che luci in casa Milan, impregnato di tante sconfitte e record negativi, un anno da cancellare al più presto per tornare invece a spendere. Il 2015 ha visto la squadra rossonera collezionare solamente 55 punti in campionato, tra la gestione **Inzaghi** e quella di **Sinisa Mihajlovic**, cifra che fa posizionare il team rossonero solamente al nono posto di questa speciale graduatoria dei punti accumulati nell'intero 2015. Eppure nonostante la Milano rossonera sia avvolta nella nebbia, c'è qualche eccezione all'interno della rosa, qualche giocatore che riesce ancora a scaldare l'entusiasmo dei tifosi. Uno di questi è **Giacomo Bonaventura**, arrivato proprio a gennaio scorso e da quel momento ha presto in mano la squadra. E' lui l'elemento di maggiore importanza, il leader tecnico del gruppo, pedina imprescindibile per tutti gli allenatori. Col passare dei giorni Jack è cresciuto a vista d'occhio, in ogni partita c'è una giocata decisiva, che sia gol o assist o movimenti per i compagni. Il Milan non può fare a meno di lui, anche quando le cose vanno male arriva Bonaventura a risolverle. E' stato fondamentale per Inzaghi e lo è anche per Mihajlovic. Un altro giocatore di grande spessore, utile soprattutto a SuperPippo, è stato **Jeremy Menez**, al momento ancora infortunato. Con i 16 gol all'attivo nella passata stagione, il francese ha disputato la sua migliore annata. Mihajlovic spera di averlo già da gennaio, perché un giocatore così fantasioso e spesso anarchico potrebbe fare la differenza. Inseriamo anche lui nel-



foto: Image Sport

la lista dei top del Milan. Il terzo elemento è **Carlos Bacca**, arrivato nel mercato estivo ma già bomber del gruppo. Con 9 gol all'attivo è il marcatore più prolifico a disposizione del tecnico serbo. Pagato 30 milioni, Bacca può ancora migliorare il suo rendimento, soprattutto dopo il cambio di modulo. C'è però anche il rovescio della medaglia. Se Bonaventura, Menez e Bacca sono i top del 2015, appartengono tantissimi giocatori alla categoria dei flop. In primis c'è **Alessio Cerci**, sbarcato all'ombra della Madonnina proprio un anno fa nell'affare Torres. Le aspettative erano alte ma nel 2015 ha messo a segno solo un gol e poche giocate memorabili. Si ricordano solo i fischi dei tifosi, tante panchine e sostituzioni amare. L'esterno ammirato a Torino con Ventura è solo un lontano ricordo. Non ha funzionato la cura Inzaghi, forse un po' meglio quella Mihajlovic ma i risultati sono stati ugualmente deludenti. Così come quelli di **Mattia De Sciglio**, la sua è stata un'involuzione preoccupante e inaspettata. Designato da molti come l'erede di Maldini, il ragazzo non ha saputo sopportare le forti pressioni mediatiche. Resta un giocatore da recuperare in ottica futura. L'altro giocatore che ha profondamente deluso è **Keisuke Honda**. Partito a razzo negli ultimi mesi del 2014, ha imboccato la strada del tramonto a gennaio 2015, per non farvi più ritorno. Ha deluso profondamente, forse anche se stesso. Il giapponese pensava di potersi imporre con la maglia rossonera invece non è stato così. A giugno prossimo infatti si interromperà il rapporto con il club di via Aldo Rossi. Molti rimpianti e soprattutto la sensazione che consegnargli la numero dieci sia stato un vero e proprio azzardo.



JEREMY MENEZ

foto: Image Sport

L'ANNO DELLA SVOLTA

LA DECISIONE ESTIVA DI ADL DI RIPARTIRE DA ZERO ALLA BASE DEL NUOVO CICLO

Qualche scivolone, ma soprattutto tanti trionfi. Un inizio difficile, poi la svolta arrivata in fretta così da evitare la fuga delle prime. Il 2015 del Napoli targato Sarri ha regalato ai tifosi partenopei tante vittorie, gioie e un primato solitario che alle falde del Vesuvio mancava dai tempi di Maradona. La sofferta vittoria contro l'Inter è stato l'apice di un'avventura fin qui positiva, che ha regalato alla piazza partenopea tanti top e poche, pochissime, delusioni.

PROMOSI - Inevitabile partire dall'allenatore. **Maurizio Sarri** è l'artefice di un progetto capace di evolversi e migliorare dopo il biennio Benitez. Osteggiato da molti al momento del suo arrivo e messo alla berlina anche dai suoi sostenitori dopo tre giornate di campionato, il tecnico campano in pochi mesi è stato in grado di far ricredere tutti. Anche Diego Armando Maradona. Uomo schietto e pratico, è stato lui ad adeguarsi alle caratteristiche tecniche dei giocatori e non il contrario. Ha ridato alla squadra una dignità difensiva ormai perduta e rivalutato giocatori che sembravano definitivamente persi come **Raul Albiol** e **Jorginho**. Meriti anche a **Cristiano Giuntoli**, direttore sportivo dalle idee chiare. Il salto dai campi di Serie D - sui quali ha costruito il miracolo Carpi - a quelli europei non ha colto impreparato un dirigente in ascesa che si sta confermando come uno dei più competenti del panorama nazionale. Dalla scrivania al campo, do-



foto Image Sport

veroso partire da **Gonzalo Higuain**. E' il calciatore più forte presente in questo momento in Serie A, nonché quello che ha segnato di più. L'anima argentina di una piazza che per storia e tradizione, in molti casi, è più albiceleste che tricolore. Tra i pali fondamentale il ritorno di **Pepe Reina**. Un leader per i compagni e per i tifosi, napoletano molto più di persone che a Napoli ci sono nate. Un idolo per la tifoseria, esattamente ciò che punta a diventare **Lorenzo Insigne**. Da lui, viste le qualità tecniche a disposizione, ci si attende sempre qualcosa in più, ma nell'ultimo anno solare è cresciuto in maniera notevole. Tre nomi per la carrellata finale. Il brasiliano **Allan** è stato il migliore acquisto dell'estate 2015, **Elseid Hysaj** ha impressionato per la semplicità con cui s'è imposto sulla corsia destra, mentre **Kalidou Koulibaly** ha dimostrato che il paragone con Liliam Thuram azzardato al momento del suo arrivo in Italia non è poi così un azzardo.

BOCCIATI - Ce ne sono davvero pochi, anche perché c'è da prendere in considerazione solo la seconda parte del 2015. Flop di questa prima parte di stagione sono i giocatori che hanno deciso in estate di rimanere a Napoli, nonostante fosse a chiaro a tutti fin dall'inizio la loro esclusione dal progetto tecnico-tattico di Sarri: **Jonathan De Guzman** e **Juan Camilo Zuniga**. Entrambi andranno via a stagione in corso, col rimorso di non aver fatto prima questo passo e la consapevolezza di aver gettato via cinque mesi.



MAURIZIO SARRI

foto Image Sport

FUTURO IN CHIAROSCURO

DOPO LE CESSIONI IN ESTATE LA SQUADRA HA PERSO CERTEZZE. E I NUOVI SONO IN DIFFICOLTÀ

4

5 punti in 39 partite, solo Udinese e Verona hanno fatto peggio nell'anno solare fra le squadre che hanno mantenuto la categoria da gennaio. Bastano questi numeri per inquadrare il 2015 del Palermo. La squadra

che si presentava lo scorso gennaio strizzava l'occhio all'Europa, trascinata da **Dybala**, oltre che dalle geometrie di **Barreto** a centrocampo e da un **Munoz** in difesa che aveva raggiunto la maturità. Il Palermo di oggi è diverso, si affaccia al 2016 con la zona retrocessione vicina, tre giocatori messi fuori rosa e un tecnico amato dallo spogliatoio esonerato. I tre giocatori citati, invece, hanno lasciato in estate.

PROMOSI: Paulo Dybala è stato senza dubbio la stella assoluta. I 32 milioni più 8 di bonus spesi dalla Juventus parlano chiaro. La certezza del 2016 adesso è **Franco Vazquez**, filo conduttore delle due stagioni a cavallo dell'ultimo anno. Le sue prestazioni hanno fatto attivare le sirene delle big ma il Palermo è riuscito a trattenerlo. Il discorso è solo rimandato alla prossima estate, intanto dalla sua fantasia passa la salvezza della squadra. Merita la promozione senza dubbio **Stefano Sorrentino**: il portiere è fra i migliori per rendimento di tutta la Serie A ed è la guida carismatica della squadra. Pollice in su per **Giancarlo Gonzalez**, sebbene sia lui che **Lazaar** (quest'ultimo promosso con riserva) abbiano chiuso in calando. Restando in difesa, si sta facendo spazio recentemente **Edoardo Goldaniga**: buone prestazioni e attitudine al gol: già due



foto Image Sport

le reti segnate nel suo promo campionato di Serie A. Il giovane è destinato a diventare il pilastro della difesa. Incoraggianti le prove del centrocampista **Hiljemark** e nonostante un impiego non troppo costante il connazionale **Quaison** sta facendo vedere buone qualità. Non possiamo che promuovere **Luca Rigoni**, nonostante i fatti recenti e la conseguente esclusione dalla squadra, anticamera della cessione: eccezionale la stagione passata e per rendimento uno dei migliori anche in questo torneo. **BOCCIATI:** Alcuni hanno lasciato in estate, senza che nessuno se ne accorgesse. **N'Goyi, Joao Silva, Makienok:** ne citiamo solo tre, ma sarebbero molti di più quelli che hanno salutato la Sicilia in maniera del tutto anonima. Una nota la merita il danese, considerati i 2,3 milioni spesi per averlo: mai integratosi nella realtà italiana, è attualmente di proprietà dei rosanero anche se è stato prestato al Charlton, seconda divisione inglese, dove gioca con regolarità ma segna pochissimo. Sebbene spesso titolare, le prestazioni di **Struna** sono sotto tono. Non riesce a emergere **Chochev**, già al secondo anno e sono da dimenticare le prestazioni di **Maresca**, già con la valigia in mano. Poco spazio per **Brugman** e fin qui prove poco convincenti. Illusoria la prima partita di **El Kaoutari**: il marocchino, autore del gol decisivo all'esordio contro il Genoa, non si è ripetuto finendo quasi subito nelle retrovie. Rimangono alcuni giudizi in sospenso: **Gilardino, Djurjevic** e **Trajkovski**. Per il 2016 da loro ci sia aspetta molto.



STEFANO SORRENTINO

foto Image Sport

BASTA CAMBIARE

LA ROMA PUÒ ANCORA SPERARE NELLO SCUDETTO MA OCCHIO ALLA CORSA PER LA CHAMPIONS

Mai come quest'anno i tifosi della Roma sono contenti di archiviare un 2015 che ha messo a dura prova le corinarie giallorosse. Un 2015 duro, pesante, sicuramente stressante per chi segue da vicino le vicende capitoline.

PROMOSI – La scarsa determinazione degli avversari ha tenuto a galla la Roma finora. Parliamo innanzitutto dello scorso campionato, quando Napoli e Lazio fecero di tutto per non scavalcare la squadra di Garcia, consentendole di conservare il secondo posto anche grazie alle vittorie negli scontri diretti, proprio contro il Napoli prima e la Lazio poi, con il derby deciso da un gol del tanto vituperato **Yanga-Mbiwa** (poi ceduto). Quest'anno la mancanza di una schiacciasassi come la Juventus ha permesso al gruppone formato da Roma, Inter, Napoli e Fiorentina di avvicinarsi in testa alla classifica. Tutti possono rientrare gioco, anche la Roma. Pochi, invece, i calciatori che hanno tenuto un rendimento costante per tutto il 2015: si salvano **Manolas** e il solito **Nainggolan**. Paradossalmente, verrebbe quasi da pensare che sia stato un bene non vedere **Francesco Totti** in campo in questi ultimi mesi, almeno non abbiamo sentito i soliti stolti accusarlo di essere il male di questa squadra, di pensare solo a se stesso e ai record. È l'ultima cosa al mondo che un campione come lui meriterebbe.

BOCCIATI – Qui l'elenco è un pochino più lungo e variegato. La società, in primis, per non aver mandato via **Rudi Garcia** lo scorso giugno dopo le parole del tecnico francese, che si era detto sicuro che il gap con



foto Image Sport

la Juventus sarebbe aumentato. L'ex Lille è poi rimasto e, dopo un buon inizio, la situazione è precipitata dopo la vittoria nel derby. L'eliminazione subita dallo Spezia, all'Olimpico, ha rappresentato solo la punta di un iceberg abbastanza ingombrante. Dopo l'ultima gara del 2015, contro il Genoa, si sono susseguite ogni giorno voci incontrollate su un possibile cambio in panchina, con Spalletti dato per fatto e con la dirigenza spaccata e divisa. Ufficiosamente, da Trigoria hanno sempre smentito tutte queste congetture ma, ufficialmente, nessuno ha speso una parola in favore di Garcia, se non **Walter Sabatini** uscendo dall'Olimpico, sempre dopo la partita contro il Genoa: *“Un po' di sangue ci sarà ma non di Garcia”*. Il Ds ha avuto il merito di far quadrare i conti e di portare a Roma il tanto atteso attaccante di spessore internazionale ma non ha fornito a Garcia un terzino sinistro di riserva (**Palmieri** non ha praticamente mai giocato) e un pacchetto di centrali difensivi adeguato: **Leandro Castan** ancora non si è ripreso dal problema della scorsa stagione (almeno secondo Garcia, che non lo schiera mai), **Antonio Rüdiger** è arrivato infortunato e sta capendo solo ora come funziona il nostro calcio mentre **Gyomber**, quando gioca, lo fa ovunque ma non da centrale. Nonostante ciò, la rosa della Roma è altamente competitiva e i risultati della squadra non possono dipendere solo da **Gervinho** e **Salah**. Senza di loro, dal derby in poi, i giallorossi sono crollati, faticando non solo a segnare ma anche a creare occasioni da gol. Non c'è un gioco, un'idea, o almeno così trasparente all'esterno, senza almeno uno tra Gervinho e Salah in campo. Basta poco per competere per lo scudetto, quest'anno, ma basta anche poco per non entrare in Champions League, viste le concorrenti e la classifica cortissima. Basta aspettare. Basta cambiare.



FRANCESCO TOTTI

foto Image Sport

CORRENTE ALTERNATA

VIVIANO UNA SICUREZZA FRA I PALI. MURIEL ANCORA ALLA RICERCA DI SE STESSO

PROMOSSO: Dieci gol nonostante un recente infortunio che ha privato la Sampdoria del suo uomo goal nelle ultime tre gare ufficiali del 2015. Ambito dall'Inter fino all'ultimo giorno di mercato, **Martins Eder** non si è fatto distrarre da qualsiasi indiscrezione, è rimasto concentrato sulla realtà che si chiama Sampdoria, il bene blucerchiato posto dinanzi a qualsiasi altra considerazione. 10 goal, assist al bacio, prestazioni superlative, si conferma l'autentico trascinatore, l'unico insostituibile. Nonostante nella gestione Montella non sia ancora stato impiegato, impossibile non citare **Miguel Pedro Pereira**, talento portoghese classe '98 in grado di ritagliarsi un importante spazio nell'11 titolare ad inizio stagione. Scovato da Pecini nelle giovanili del Benfica, Pereira ha fin da subito evidenziato invidiabili qualità tecniche, grande corsa, personalità da veterano, ampi margini di crescita per confermarsi su grandi livelli. La classifica blucerchiata è ben al di sotto delle aspettative, ma avrebbe potuto essere peggiore senza un portiere dall'affidabilità di **Emiliano Viviano**. L'estremo difensore toscano ha salvato più volte la baracca, contribuendo da protagonista ad acquisire quell'imprescindibile margine dalla zona retrocessione. Interventi fondamentali, uscite providenziali, la capacità di scuotere il reparto con carisma e determinazione. **BOCCIATI**: Uno dei punti di forza della scorsa stagione era rappresentato dalla solidità della coppia difensiva, caratterizzata dal perfetto mix tra l'espe-



foto Image Sport

rienza di **Matias Silvestre** e la gioventù del talentuoso Romagnoli. Il prodotto del vivaio giallorosso non è stato adeguatamente sostituito, i nuovi arrivi non hanno finora fornito le garanzie attese, ma non solo. Silvestre appare solo un lontano parente del baluardo ammirato fino a pochi mesi fa, non riuscendo a mettere le toppe necessarie per aiutare i compagni e a limitare le proprie sbavature. Problemi fisici e disorientamento generale: la Sampdoria ha urgentemente bisogno del vero Matias. **Edgar Barreto** rientrava tra gli acquisti estivi di maggiore sostanza, a lui era affidato il compito di non far rimpiangere il partente Duncan, assicurare dinamismo, mille polmoni, un elevato numero di palloni recuperati, grande combattività nel cuore del centrocampo. Dopo un buon inizio il paraguayano è andato in fase calante, palesando una non ottimale condizione fisica e una reattività lontana dai tempi migliori. **Luis Muriel** non è ancora riuscito a trovare quella continuità di rendimento che gli era già mancata durante gli anni di Udine. Le quattro marcature personali e troppe prestazioni non all'altezza costituiscono un magro bottino per un talento in possesso di qualità tecniche e fisiche straordinarie, fuori dalla norma, ma finora non in grado di esprimerle con costanza. L'imprecisione sotto porta e una fase di copertura ancora da perfezionare sono apparsi tra i principali talloni d'Achille, sui quali lavorare per il bene della Sampdoria e il futuro personale.



PEDRO PEREIRA

foto Image Sport

BERARDI RIMANDATO

ACERBI L'EMBLEMA DEL
SASSUOLO, IL 25 NERO-
VERDE DEVE MATURARE

La prima parte di stagione del Sassuolo è stata da applausi. La squadra di mister **Di Francesco** è arrivata alla sosta natalizia con ben 27 punti in classifica, alle spalle delle grandi del campionato e ad un solo punto dal

Milan. Non ci stancheremo mai di ripeterlo su queste pagine, il grande merito dei successi del Sassuolo va alla proprietà, capace di allestire una rosa in grado di lottare per le zone alte della classifica. Programmazione ed investimenti mirati, questa la base del successo dei neroverdi, che tanto per non farsi mancare nulla ha portato delle discrete plusvalenze durante le scorse sessioni di mercato.

PROMOSI – Come detto, questo Sassuolo merita tantissimi complimenti, perché sta disputando un campionato da grande squadra a ridosso delle big del campionato. Il principale artefice di questa grande stagione è senza dubbio mister **Eusebio Di Francesco**: il tecnico del Sassuolo è uno dei migliori allenatori emergenti, non a caso in questi anni diverse grandi squadre hanno pensato a lui, dalla Fiorentina alla Roma, un riconoscimento importante per un allenatore dal futuro assicurato. Detto del mister e della società, è giusto complimentarsi anche con chi è sceso in campo ed ha dato il massimo per portare la squadra così in alto: su tutti **Francesco Acerbi**, l'emblema della grinta e della voglia di lottare su ogni pallone, voglia che ha messo anche fuori dal campo per lottare contro quel male che lo aveva colpito, e che ha visto Acerbi trionfare in due



foto: Image Sport

occasioni. In campo è tornato determinante, sicuro in difesa e pericoloso nell'area avversaria (con due reti segnate in questa prima parte di stagione), tanto da riconquistare la maglia della Nazionale. Menzione speciale anche per **Antonio Floro Flores**, che nell'affollatissimo reparto offensivo del Sassuolo, ha saputo ritagliarsi il suo spazio ed è stato determinante nelle prime giornate del campionato.

BOCCIATI – Partiamo con una doverosa premessa: bocciare qualcuno del Sassuolo, alla luce del bellissimo campionato dei neroverdi, era praticamente impossibile. Tuttavia da un giocatore dal talento di **Domenico Berardi** ci aspettiamo sicuramente di più: l'attaccante del Sassuolo ha messo a segno solo due reti in questa prima parte di campionato, ma quello che più preoccupa sono i cartellini che Berardi continua ad accumulare. Troppe espulsioni nella sua breve carriera, spesso dovute a falli di reazione che un giovane di talento dovrebbe sicuramente evitare. La qualità di Berardi non si discute, è il futuro del calcio italiano, ma per avere successo e diventare un leader deve mettere la testa a posto. Sia chiaro, non parliamo di bocciatura, bensì preferiamo "rimandare" Berardi al girone di ritorno, dove potrà dimostrare tutto il suo immenso valore. Alla lista dei rimandati aggiungiamo anche **Karim Laribi** e **Diego Falcinelli**: entrambi hanno giocato poco fino ad oggi (anche se hanno sempre fatto bene quando chiamati in causa), per questo potrebbero lasciare spazio per cercare maggior continuità. Su Falcinelli, che tratta per il rinnovo di contratto, c'è il Cesena in pressing, così come l'Avellino.



DOMENICO BERARDI

foto: Image Sport

IN ATTESA DI BELOTTI

BASELLI È LA NOTA LIETA. GLIK SI CONFERMA LEADER. MARTINEZ E AMAURI VERSO LA CESSIONE

I 22 punti conquistati in questa prima parte del campionato sono lo specchio di un Torino che ha saputo iniziare molto bene trovando però sul suo percorso qualche ostacolo che ha allontanato la zona Europea. La squadra di Ventura ha aumentato ancora la qualità del proprio gioco ma la continuità del rendimento non ha trovato la svolta che forse, il presidente **Urbano Cairo**, avrebbe auspicato dopo gli investimenti estivi. Alcuni giocatori si sono consacrati, altri confermati, altri ancora non hanno reso quanto ci si aspettava. **PROMOSI** - L'acquisto estivo forse più azzeccato è **Daniele Baselli**. Il centrocampista arrivato dall'Atalanta insieme a **Zappacosta**, ha abbandonato le vesti della promessa per vestire quelli della certezza. Ventura gli ha cucito addosso il ruolo di leader di centrocampo e con la giusta continuità sono arrivati anche i primi gol. Grazie a questi primi mesi in granata, lo stesso Baselli ha iniziato anche a sognare un posto in Nazionale e la sensazione è che, anche se non dovesse centrare la clamorosa chiamata per l'Europeo, l'azzurro è comunque scritto nel suo futuro. Un altro giocatore già presente nella rosa della passata stagione ma acquistato definitivamente in estate è **Marco Benassi**, centrocampista arrivato dall'Inter che ha confermato quanto di buono fatto nel 2014-2015. Adesso, proprio insieme a Baselli, è il fulcro della mediana torinista. In difesa è **Kamil Glik** ad aver confermato il suo grande rendimento. E' vero, ha segnato



foto Image Sport

meno rispetto al grandioso exploit dello scorso anno, ma in fasa difensiva si è nuovamente imposto come uno dei migliori centrali dell'intera Serie A. **BOCCIATI** - La delusione maggiore arriva dall'attacco. Dove Fabio Quagliarella e Maxi Lopez provano a tenere alto il nome degli attaccanti granata, contro al rendimento sotto tono di giocatori come **Andrea Belotti**, **Josef Martinez** e **Amauri**. Il primo è arrivato accompagnato da grandi aspettative. I milioni spesi dal presidente Cairo per strapparli al Palermo forse hanno pesato sulla schiena del giovane bomber che ha dato segnali di ripresa alla fine della prima parte del campionato ma che allo stesso tempo non è mai riuscito a imporsi come aveva fatto intravedere in Sicilia. L'italo-brasiliano ha collezionato due sole presenze, una in campionato e una in Coppa Italia, con 39 minuti all'attivo. Un impiego che conferma il suo essere fuori dai piani del tecnico ligure e il suo ormai prossimo addio. Infine **Martinez**, attaccante venezuelano sul quale in molti avrebbero scommesso in estate e che in realtà è riuscito a segnare una sola rete in Coppa Italia e a mettere insieme soli 193 minuti in campionato. Anche il suo destino sembra essere quello di una cessione, magari in prestito. Per questo il Toro è a caccia di un nuovo attaccante, per dare una mano a Belotti nella sua crescita ma anche per risalire la classifica e ottenere quei punti che molte volte non sono arrivati semplicemente a causa di una difficoltà a tradurre in gol la grande mole di gioco costruita dalla squadra.



ANDREA BELOTTI

foto Image Sport

ANNATA IN BIANCO E NERO

VIA STRAMACCIONI IN ESTATE, DENTRO COLANTUONO: I TOP E I FLOP DEL 2015 FRIULANO

Il 2015 appartiene ormai al passato. L'Udinese guarda al futuro con l'obiettivo di confermarsi ulteriormente in Serie A, magari tentando la scalata verso le zone europee come accadde con **Francesco Guidolin** in panchina. Difficile se non impossibile che possa riuscirci nella stagione in corso, nella quale **Stefano Colantuono** sta provando a trovare il giusto equilibrio dal momento del suo approdo in bianconero. Via **Andrea Stramaccioni** la scorsa estate dopo il sedicesimo posto del campionato 2014-15, dentro l'ex tecnico dell'Atalanta che s'è subito rimesso in gioco dopo i cinque anni trascorsi sulla panca della 'Dea'. La fine dell'anno vecchio porta inevitabilmente a tracciare alcuni bilanci, tra top & flop per evidenziare quanto c'è stato di buono e quanto da rivedere in casa friulana negli ultimi dodici mesi.

PROMOSI - Badu, Allan, Di Natale, Théréau e Karnezis. Tra questi, quattro sono ancora in forza all'Udinese, mentre il brasiliano è passato al Napoli la scorsa estate e la sua assenza nello scacchiere bianconero s'è subito fatta sentire. Il ghanese rappresenta invece un gregario di lusso, un calciatore seguito e cercato da diversi top club per la sua bravura in mediana. Un punto di raccordo spesso necessario a centrocampo, così come lo è da tempo Di Natale sul rettangolo di gioco e fuori. Totò non è più il



foto Image Sport

cecchino da oltre 25 reti a stagione, ma la sua personalità lo rende ancora indispensabile tra le file della squadra. Andrà avanti fino a giugno, poi dovrebbe appendere gli scarpini al chiodo. La punta ex Chievo è invece preziosa per il gioco offensivo. Segna con una certa regolarità senza disdegnare l'ultimo passaggio per i compagni, mentre il portiere greco s'è spesso rivelato come il migliore in campo. L'Udinese ha rifiutato diverse proposte in estate per trattenerlo allo stadio Friuli, il rendimento attuale conferma la felice intuizione della dirigenza bianconera.

BOCCIATI - Bruno Fernandes, Domizzi, Guilherme, Gabriel Silva, Marquinho. Il giovane portoghese non sta riuscendo a confermare quanto di buono ha fatto a Novara e nelle precedenti annate friulane. L'età è dalla sua parte, ma serve una scossa per tornare a brillare come un tempo. L'esperto difensore è ormai in uscita, gli anni passano per tutti e bisogna prendere consapevolezza della propria carta d'identità. Il suo futuro dovrebbe essere a Pescara, dopo tante stagioni a buoni livelli con la casacca bianconera. Il rendimento di Guilherme non è stato di primo piano, ma i 24 anni gli permetteranno di riscattarsi una volta superati i problemi fisici che lo hanno condizionato in questa prima parte di stagione. Anche Gabriel Silva non è riuscito a imporsi nella propria chance a Udine e ora sta provando a risollevarsi in occasione del prestito al Carpi, mentre l'esterno ex Roma e Verona è - al momento - una copia sbiadita del calciatore visto per certi tratti in giallorosso. Dieci presenze finora per lui in campionato, senza riuscire a incidere in termini di gol e assist. L'esperienza a Udine, per lui, potrebbe già essere al capolinea.



ANTONIO DI NATALE

foto Image Sport

IL MEGLIO DEL MEGLIO

IN SERIE B LA PRIMA PARTE DI STAGIONE SI È CHIUSA. ECCO CHI SI È MESSO IN LUCE

Il girone d'andata è oramai finito in archivio, la pausa invernale permette di ricaricare le batterie ai giocatori, mentre il calciomercato ha già acceso i propri motori. Come di consueto i primi giorni di gennaio permettono ai protagonisti della Serie B di fare il punto della situazione su quanto visto nei primi mesi della stagione. Una Serie B combattuta come sempre, con sorprese a ripetizione, una per ogni turno di campionato. Cercare di eleggere i migliori è spesso un esercizio difficile, che rischia di scontentare molti, ma i riferimenti circa i calciatori di qualità sono molti. Si delinea così una Top11 della Serie B, corredata da otto riserve, affidata alla guida del tecnico del Cagliari capoclassifica: **Massimo Rastelli**. Iniziando dalla difesa fra i pali spazio ad **Antonio Rosati**. La stagione del Perugia ha visto alti e bassi ma il portiere ex Napoli e Fiorentina è riuscito a tenere inviolata la porta del "Curi" per 994' di gioco. Un risultato assolutamente incredibile. Per quanto riguarda la retroguardia linea a quattro con **Stefano Sabelli** del Bari a destra e **Bruno Martella** del Crotona sul versante opposto che in stagione si è mostrato uno dei migliori assistman del torneo. Al centro del reparto **Luca Ceppitelli** del Cagliari ed **Eloge Yao**, giovane talento di proprietà dell'Inter oggi protagonista alla corte di Ivan Juric. A centrocampo spazio alla qualità: **Stefano Sensi** del Cesena, **Nicolas Viola** del Novara e **Ledian Memushaj** del Pescara sono il giusto mix fra talen-



foto Image Sport

to, esperienza, voglia di emergere e personalità. In attacco **Diego Farias** del Cagliari è l'elemento perfetto come raccordo fra la mediana e le punte nel 4-3-1-2 tipico di Rastelli. Come punte impossibile rinunciare a **Gianluca Lapadula** attuale capocannoniere della Serie B e **Ante Budimir** vera e propria rivelazione del campionato dopo un arrivo in sordina dalla Germania. Infine una panchina dove le potenzialità non mancano. **Da Costa**, portiere del Novara, **Belmonte** e **Keita** difensori di Perugia e Virtus Entella, Morosini e Joao Pedro talenti del centrocampo, mentre **Trotta** dell'Avellino e **Piccolo** del Lanciano per l'attacco. Serie B dalle grandi qualità. A caccia del sogno chiamato Serie A.

Top 11 Serie B (4-3-1-2): Rosati (Perugia); Sabelli (Bari), Yao (Crotona), Ceppitelli (Cagliari), Martella (Crotona); Viola (Novara), Sensi (Cesena), Memushaj (Pescara); Farias (Cagliari); Lapadula (Pescara), Budimir (Crotona).

A disposizione: Da Costa (Novara), Belmonte (Perugia), Keita (Virtus Entella), Morosini (Brescia), Joao Pedro (Cagliari), Trotta (Avellino), Piccolo (Virtus Lanciano).

Allenatore: Rastelli (Cagliari)



ELOGE YAO

foto Federico Gaetano

NUOVA VITA

CON GREGUCCI I GRIGI SI SONO SCOPERTI UNA MACCHINA DA BEL GIOCO E RISULTATI

Sono passati otto mesi da quella maledetta domenica nella quale i play-off sfumarono sul più bello quando in città erano già pronti i festeggiamenti. Ad uscire indenne dal "Moccagatta", sotto il colpo di **Giuseppe Greco** nella ripresa, fu il Venezia, ormai salvo e senza alcuna pretesa. Per l'Alessandria si trattò di una beffa autentica proprio perché inaspettata. Il Como, nel frattempo, trionfava a Mantova e iniziava la sua scalata verso la B. Per questa impresa, evidentemente, i lariani non ringrazieranno mai abbastanza la professionalità dei veneti, spietati ed irriverenti anche in una gara per loro insignificante. In caso di vittoria, i grigi sarebbero rimasti appaiati ai lombardi, staccando il pass per gli spareggi grazie alla migliore differenza reti nei due scontri diretti. Ma la storia, a volte, sa quando imporre la sua nemesis e restituire quello che spesso è stato tolto ingiustamente. E sa incrociare destini e itinerari al momento giusto. E' così che l'Alessandria ha trovato sul cammino della riscossa **Angelo Gregucci** dopo la separazione con **Beppe Scienza**. Cioè colui che, a soli 18 anni, arrivò in Piemonte da calciatore facendo emergere quel talento che lo avrebbe portato dopo quattro stagioni alla Lazio. Questo perché, come raccontava il Venditti pensiero: "certi amori fanno giri immensi e poi ritornano". Specie se sono solidi e producono forza ed energie positive, aggiungiamo noi. Lo scorso anno a Caserta, dopo il suo esonero, si disse che era uno di quegli allenatori in grado di farti vivere bene ma di non farti volare. Perché, da ex difensore, amava curare con dovizia di partico-



foto Image Sport

lari la fase difensiva a detrimento (si sosteneva) di quella offensiva. Fatto sta che l'Alessandria è stata capace, sotto la sua gestione, di macinare spettacolo, successi e gol (con una media di due realizzazioni a partita) pur subendo poco. Con lui, insomma, i grigi hanno cambiato pelle e sono rinati a nuova vita. Mai come ora vale la pena ricordare le parole con cui il tecnico pugliese si presentò all'ambiente alessandrino: "Questa dovrà essere una squadra guerriera che avrà l'obbligo di trascinare il pubblico principalmente col suo atteggiamento". Un endecasillabo non diverso da quello pronunciato anni fa nella famosissima serata di "Orgoglio Partenopeo". Correva l'estate del 2004 e il Napoli di **Totò Naldi** aveva esaurito la sua lunga storia rinunciando all'iscrizione in serie B. Sul palco, in un San Paolo affollatissimo, c'era **Luciano Gauci**, dominus di quella Napoli Sportiva che chiedeva l'affiliazione alla cadetteria ricevendo il nict del presidente Figc **Franco Carraro**, che poi avrebbe conferito ai partenopei un titolo in C, subito rilevato da **Aurelio De Laurentiis**. Gregucci, che doveva essere l'uomo della rinascita scelto dall'ex patron del Perugia, arrangò così la folla azzurra: "Adesso è il momento di combattere: cacciate le spade dai foderi e prendete le vostre bandiere". Il San Paolo impazzì. Oggi l'Alessandria porta il suo marchio di fabbrica, destinato a rimanere indelebile. La squadra, oltre a sognare un ritorno in B dopo ben 41 anni (in quel gruppo che retrocedeva in C militava Edy Reja), vuole togliersi tanti sfizi anche in Coppa Italia. Ne sanno qualcosa Palermo e Genoa, ma non sono certamente i Quarti il traguardo più prestigioso tagliato dai piemontesi nella competizione. Nel 1936, infatti, i grigi si arresero senz'appello al Torino (5-1) nella finalissima unica disputata a Genova (per i granata si trattò della prima coccarda). Ripetersi sarà dura, ma non impossibile. Ma, come recita l'inno che viene irradiato prima di ogni gara casalinga, con l'Alessandria si è sempre, "quando si vince e si perde, stretti nella gioia come nel dolore". In bocca al lupo.



TMW RADIO

 com

PROSSIMAMENTE ONLINE

www.tmwradio.com



CANZONI D'AMORE

RAFFAELE BIANCO E LA SUA PROMESSA SPOSA GIADA. STORIA DI UN AMORE A RITMO DI MUSICA

Lo scorso anno **Raffaele Bianco** è stato uno degli artefici della storica promozione in Serie A del Carpi. Il centrocampista di Aversa, però, anche fuori dal campo ha in programma qualcosa di storico: il matrimonio

con la sua compagna **Giada Castellana**.

“Ci siamo conosciuti otto anni fa a Torino quando giocava nella Juventus - racconta lei - avevamo lo stesso gruppo di amici poi però le nostre strade si sono divise e ci siamo ritrovati a fine del 2013 e da quel momento non ci siamo più lasciati”.

È stato amore a prima vista?

“No, assolutamente. E' stato un crescendo di emozioni soprattutto per lui. Io invece sono più romantica, ho sempre pensato dal primo momento che era lui la mia metà, ma la distanza mi faceva un po' paura e quindi ho vissuto questa storia giorno per giorno senza farmi troppe illusioni”.

Come ti ha conquistato?

“Facendomi ridere. E tanto! La mattina appena svegli ocanta, balla ed è allegro e pimpante. Poi mi piace la sua umiltà, è un uomo con grandi valori”.

C'è un suo difetto che non sopporti?

“Sì (ride, ndr) è permaloso da morire. Ma gli passa subito perché basta un mio sorriso per farlo sciogliere”.

Chi segue il calcio lo conosce come professionista, ma com'è nella vita privata?



“Allegro dolce spensierato e soprattutto semplice, non ama la mondanità”.

A quando il matrimonio?

“Beh lo scorso capodanno mi ha portato sotto la Tour Eiffel e mi ha chiesto di sposarlo ed io ho urlato ‘Siiiiiii!’ E' già quasi tutto pronto, ci sposeremo a Caserta il prossimo giugno”.

Presto diventerete anche genitori di un bimbo, una bella responsabilità...

“Sarà un'esperienza nuova ed unica ma siamo una famiglia e affronteremo e cresceremo giorno per giorno”.

Avete già pensato al nome?

“Si chiamerà Antonio come il papà di Raffaele che purtroppo non c'è più. Appena abbiamo saputo che era maschietto abbiamo pensato tutti e due allo stesso nome”.

Chi cucina in casa?

“Io non potrebbe essere altrimenti”.

Qual è il suo piatto preferito?

“Penne con pomodorini saltati in padella è quello gli preparo quando voglio prenderlo per la gola”.

Come trascorrete il tempo libero?

“Facciamo delle lunghe passeggiate e ci piace guardare un sacco di film. Poi ci sono sempre le canzoni che canta, anche in doccia. Quelle sono davvero imperdibili”.

PATRICK KLUIVERT, L'OLANDESE NON VOLANTE

Fosse arrivato in un momento diverso la sua carriera avrebbe preso una piega diversa. Ma non abbiamo la controprova, così non ci rimane che catalogare **Patrick Kluivert** come una dei bidoni del calcio italiano. Incredibile, considerando quello che aveva fatto prima e che avrebbe fatto dopo. Siamo nell'estate del 1997 e il Milan dopo anni di vittorie e soddisfazioni viene da una stagione dove si sbaglia tutto quello che c'è da sbagliare. Via **Tabarez**, arriva **Sacchi** e alla prima partita arriva l'incredibile eliminazione in Champions ai danni del Rosenborg. In campionato si chiude all'11° posto, **Franco Baresi** a fine stagione lascia e se ne va anche **Roberto Baggio**, che troverà maggior gloria a Bologna. Si decide di rifondare e il primo colpo, già prenotato da un anno è un ragazzo di 21 anni appena compiuti che due anni prima aveva fatto piangere i rossoneri, segnando in finale la rete con la quale l'Ajax piegò il Milan in Champions League. Il Milan riuscì ad assicurarselo a parametro zero ma l'Ajax fece sì che nell'affare che portò l'attaccante in Italia rientrasse anche **Winston Bogarde**, per la gioia dei lancieri che si tolsero in questo caso un bel peso. Il tandem d'attacco con **George Weah** promette scintille e il precampionato fa sognare, visto che proprio Kluivert va in gol nel trofeo Berlusconi, contribuendo al 3-1 alla Juventus. Ma quando si fa sul serio l'olandese esce di scena. O, meglio, si rende protagonista di prestazioni totalmente inguardabili. Lento, impacciato, fa quasi tenerezza vederlo sul rettangolo verde di gioco. Ma è giovane, straniero e deve ambientarsi, si sa. **Fabio Capello** continua a dargli fiducia come lo stesso **Adriano Galliani** giura sulle qualità dell'olandese. D'altronde i numeri all'Ajax parlavano chiaro. Alla terza giornata Kluivert va in gol, se pur grazie a un rimpallo fortunoso che carambola sul suo corpo, infine in rete. La rete arriva contro l'Udinese, ma non



foto Image Sport

basterà perché il suo connazionale Bogarde, quello del "pacchetto completo" del trasferimento, farà un errore clamoroso che porterà i friulani a vincere la partita. Dopo 10 giornate il Nostro è ancora a una rete, per giunta fortuita. Certo, come un macigno pesa sulle spalle del ragazzo l'accusa di stupro ricevuta da una ragazza olandese, che spiattella tutto in un settimanale. Il rischio è di quelli seri: 12 anni di reclusione. La situazione verrà poi insabbiata in qualche modo non senza po-

lemiche da parte soprattutto della stampa olandese. Tornando al campo a ottobre segna un gol decisivo contro la Sampdoria in Coppa Italia. Una rete che vale il 3-2 dopo che i rossoneri erano sotto di due reti con l'olandese protagonista di una serie di errori fantozziani sotto porta. I giornali dell'epoca avevano pronto l'ennesimo 4 (arrotondato per eccesso) in pagella, diventato 6 solamente per l'importanza di quella rete. Ma a volte basta un colpo simile per svoltare. In campionato Kluivert torna al gol all'11° turno, segnando a porta vuota il 2-0 contro il Bari. Si ripete la settimana dopo con una bella incornata vincente contro l'Atalanta. Sembra davvero di rivedere l'attaccante che tutti si aspettano, invece l'olandese torna in letargo. Segnale che il Milan non è soddisfatto è l'acquisto in gennaio di **Pippo Maniero** a rimpolpare un attacco che non segna quasi mai. Un paio di sussulti di Kluivert a Vicenza, quando segna una doppietta a febbraio e in Coppa Italia a marzo col Parma, quando altre due reti, di cui una al 90' portano il Milan in finale. Quando nell'arco di due partite Capello lo toglie alla fine del primo tempo si capisce che la pazienza del tecnico è esaurita. E infatti il finale di stagione vede l'attaccante accomodarsi in panchina. Il bilancio finale è impietoso: il Milan chiude decimo e fallisce per il secondo anno consecutivo l'accesso in Europa. Kluivert segna appena 9 reti tra campionato e Coppa Italia e soprattutto sono più le prestazioni imbarazzanti che convincenti. I rossoneri a fine anno preparano un altro ribaltone, chiamando in panchina **Alberto Zaccheroni** e cambiando molti giocatori. Kluivert inizialmente rimane confermato, anche se con l'arrivo di **Oliver Bierhoff** "Zac" ha già il suo ariete per il 3-4-3 che ha in mente. Il giocatore pertanto spinge per la cessione e viene accontentato. Il Barcellona paga 30 miliardi di lire, si porta in Catalogna quello che a Milano ormai era un peso e porta nelle casse del club di via Turati una plusvalenza non indifferente. Kluivert in Spagna tornerà a segnare con regolarità, riabbracciando tra l'altro il suo mentore **Louis van Gaal**. Farà un buon mondiale nel 1998 e un Europeo giocato proprio in Olanda dove vincerà il titolo di capocannoniere. Il Milan d'altro canto torna ad essere una squadra vincente e col nuovo corso torna a vincere lo Scudetto, trovando centravanti veri prima come Bierhoff e l'anno dopo come Shevchenko, che al contrario di Kluivert al primo anno in Italia riuscì a segnare 24 reti...



GENTE DI MARE

L

a stracittadina di Milano è sicuramente quella più glamour; quella di Roma ha una cassa di risonanza enorme, che spesso esula anche dai meri confini calcistici; a Torino è sfida fra alta borghesia e la vecchia anima piemontese; a Verona invece è tradizione contro modernità anni 2000. Sono molte le declinazioni che la Serie A è in grado di dare al concetto di derby, ma nessuna è così sentita, particolare e viscerale come quella che si vive a Marassi fra Genoa e Sampdoria. Sarà le dimensioni relative del capoluogo ligure oppure per la storia così diversa alle spalle dei due club, ma al "Ferraris" ogni sfida è un vero capolavoro di cuore, coraggio, campanilismo, colori, passione e voglia di vincere. Alla luce della lanterna. Per non perdere mai la rotta anche nei momenti più bui.











Roberto Soriano



Mattia Perin



Éder Citadin Martins



Il gol dello 0-3 di Soriano



Il gol dell' 1-3 di Pavoletti



Il gol del 2-3 di Pavoletti



Esultanza Sampdoria al termine della gara



I giocatori del Genoa ringraziano i tifosi per il sostegno al termine della gara

CHIAMATEMI BOMBER

EDITORE: RIZZOLI
COLLANA: DI TUTTO DI PIÙ
AUTORE: VIERI CHRISTIAN; GRAZIANO MIRKO

L'ex bomber Bobo Vieri si confessa nell'autobiografia *"Chiamatemi bomber"* raccontando retroscena inediti sulla sua carriera nel pallone. Una confessione senza reticenze tra mercato, amori e gossip. I primi calci al pallone li dà in Australia, ma a quindici anni si trasferisce a Prato per sfondare in Italia: *"suo nonno vede in lui prima di tutti il cannoniere di domani e si inventa uno speciale incentivo, cinquemila lire per ogni gol segnato"*. La prima grande occasione è la Juve di Lippi, lasciata per trasferirsi all'Atletico Madrid per la cifra di 34 miliardi di lire poi, una scelta che il bomber non rifarebbe. *"Un giorno Moggi mi chiama a rapporto: entro nel suo ufficio e trovo già lì il mio procuratore e Bettiga. Il direttore, con i suoi modi tranquilli e gli occhi semichiusi, dice che è pronto ad aumentarmi l'ingaggio, ma che non può andare oltre i due miliardi di lire a stagione. L'Atletico Madrid offre tre miliardi e mezzo. "Si va in Spagna", dico. Lo ammetto, decisi guardando solo il portafogli. Potendo tornare indietro, sarei rimasto"*. Da questo momento parte un valzer di clamorosi trasferimenti che lo porta dall'Atletico, alla Lazio, e poi all'Inter di Moratti. Qui Bobo rimane sei stagioni tra polemiche e grandi amicizie, prime tra tutte quelle con il Fenomeno Ronaldo, con il Chino Recoba e con Gigi Di Biagio. Nel libro si racconta la notte di Luglio 2002, in cui Moratti e Tronchetti Provera lo avvisarono della partenza di Ronaldo per il Real Madrid. *"Vuole andare via, ci sono problemi con Cuper"* gli disse Moratti. Inutile il tentativo dell'attaccante: *"I problemi si risolvono, non faccia-*

BOBO VIERI

CON MIRKO GRAZIANO

CHIAMATEMI BOMBER

Rizzoli

mo cazzate...".

In Nazionale esordisce grazie a Cesare Maldini, *"un secondo papà"* che gli affibbia il nomignolo di Cammellone e crede ciecamente *"in un ragazzo poco più che maggiorenne e sgraziato che metteva a disposizione generosità e tanta potenza fisica ma poca tecnica"*. Vieri, però, ha sempre fatto parlare di sé anche fuori dal campo per le storie importanti con Elisabetta Canalis e Melissa Satta, per gli innumerevoli flirt, per le feste e le mitiche serate al *Pineta* di Milano Marittima.

Uno degli aneddoti più interessanti del libro riguarda la storia della tripletta segnata in Spagna contro il Salonicco in Coppa Uefa dell'inverno 1997. Vieri racconta che alla vigilia aveva chiesto, attraverso la mediazione di Paulo Futre, una Ferrari 550 Maranello in caso di tripletta. *"Devi dire al presidente che se segno tre gol anche in Coppa mi aspetto in regalo una Ferrari"*. E così quel tiro impossibile dalla linea di fondo, alla fine valse la rossa promessa al giocatore.

"Mister, non è che stare in difesa non mi piaccia, ma forse è meglio se mi metti a giocare davanti."

Dico più o meno questo, al mio primo mister. In inglese, perché siamo a Sidney, nel campetto d'allenamento dei giovani del Marconi Football Club, la società in cui, anni prima, giocava mio padre.

"Sai che ti dico, Christian? Hai ragione!"

La mia storia di attaccante è cominciata così.



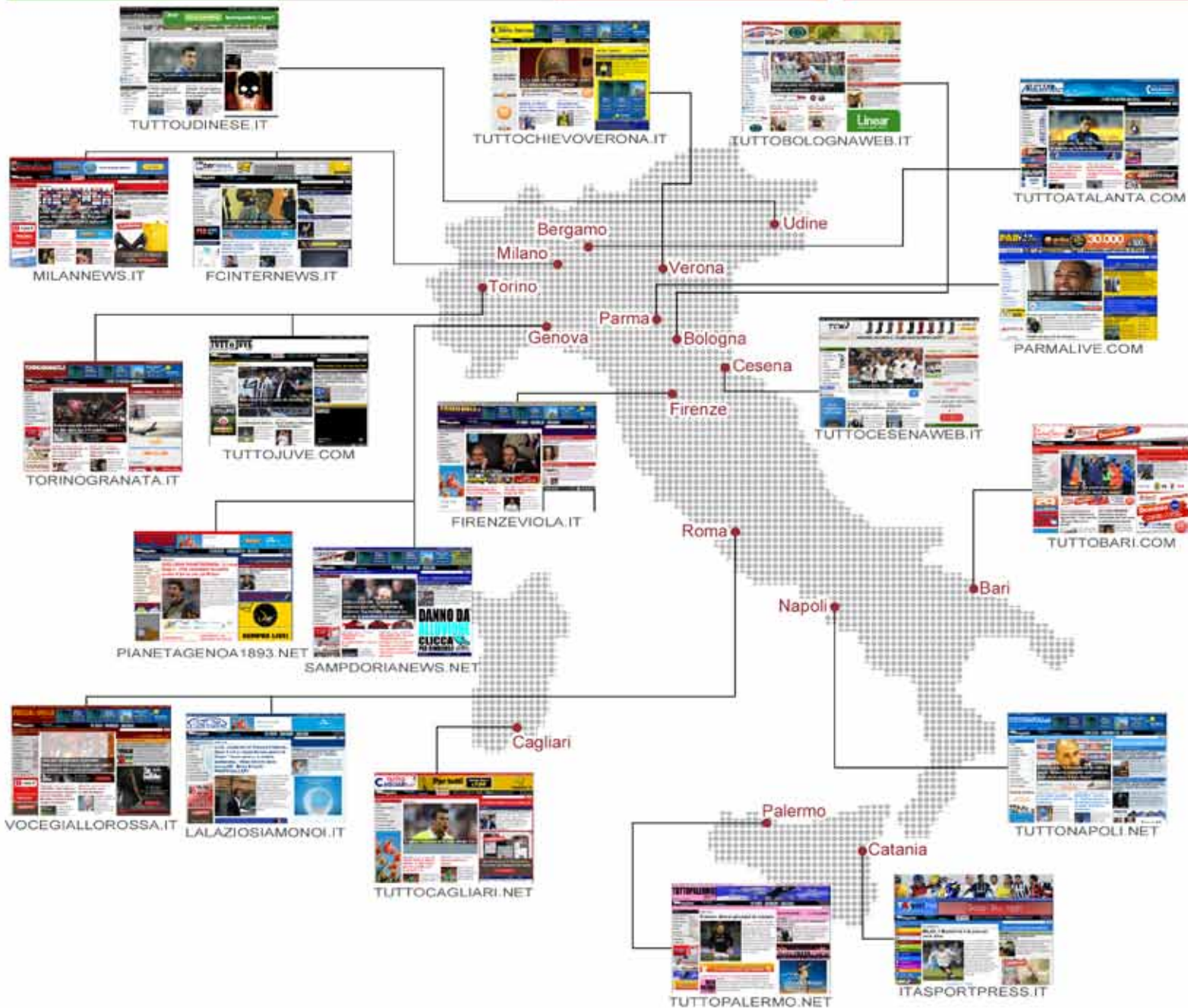
TUTTOmercatoWEB.com®



TODOmercatoWEB.es



TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bundesligapremier.it
- Esfutbol.net
- Transfermarketweb.com
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Soccerstars.net
- Todoblaugrana.com
- Todoatletico.com
- Tuttob.com
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttoregina.com
- Tuttosassuolocalcio.com

tmwmob.com

Tutte le applicazioni per smartphone

- | | | | |
|--|-----------------------|--|---------------------|
| | TuttomercatoWEB.com | | TodomercatoWEB.es |
| | Timmagazine.com | | Bernateudigital.com |
| | SampdoriaNews.net | | Todoblaugrana.com |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | TMW 1905 |
| | Voce giallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttosport.net | | Tuttolegapro.com |
| | Biancovestiti news | | |

TMWMob.com